

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.431. PUBBLICITA' mm. colonna - Commercialista: Chioma L. 150 - Donnicola L. 200 - Editti spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgerli (SPD) - Via Parlamento, 9.

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' 7.500 3.800 2.050 (con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350 RINASCITA' 1.500 800 - VIE NUOVE 2.500 1.300 - Conto corrente postale 1/29193

ultime L'Unità notizie

I DISCORSI DI PAJETTA SCOCCIMARRO E BONAZZI PER IL XXXVI DEL P.C.I.

Il programma reazionario di Saragat per ostacolare l'unità delle forze socialiste

I problemi dell'unità europea, del mercato comune e dell'Euratom - Le lotte in difesa della libertà L'unità d'azione e l'autonomia nei rapporti tra PCI e PSI - Reggio Emilia al 95% del tesseramento

In diverse città hanno avuto luogo ieri le manifestazioni celebrative del XXXVI anniversario del PCI e della FGCI. Diamo qui una rapida informazione dei comizi pronunciati dai compagni Pajetta a Livorno, Scoccimarro a Venezia e Bonazzi a Reggio Emilia. Del discorso del compagno Ingrao a Roma riferiamo nella pagina di cronaca.

Giancarlo Pajetta a Livorno

LIVORNO, 3. - Il compagno Giancarlo Pajetta, parlando ieri a Livorno, ha denunciato il rinnovato tentativo degli anticomunisti di tutti i settori governativi di nascondere la realtà della loro posizione contro la Costituzione repubblicana. I socialdemocratici - ha detto - si dicono e sono liberi da ogni ipoteca nei nostri confronti, ma sarebbe difficile per loro di mantenere come questo abbia reso loro possibile anche soltanto dei timidi passi in difesa di quella democrazia della quale vorrebbero essere considerati ad un tempo i combattenti e i vestiti.

fronte popolare, si vuole in verità liquidare una cosa che non esiste, che è superata da anni. Se invece si vuol parlare dell'unità d'azione col PCI, bisogna dire che non si realizza l'autonomia politica e l'unità della classe operaia respingendo l'unità d'azione col movimento comunista. In effetti, ha detto Scoccimarro, si sono manifestate tendenze in tal senso: infatti dal patto di unità d'azione si è passati al patto di consultazione, e poi senza consultazioni con nessuno, si è detto che non esiste più nemmeno quello; infine, si è detto che i rapporti fra i due partiti saranno regolati dalla reciproca «libertà». Ma questo che cosa vuol dire? Il problema è della politica che si vuol fare, e non di trovare sempre nuove formule e definizioni. Rispondendo alla giustifi-

cazione socialista delle «divergenze profonde» sorte tra il PCI ed il PSI, l'oratore ha dichiarato che, se così è, evidentemente i «patti» non significano nulla. Ma in proposito noi nutriamo qualche dubbio. Si tratta di divergenze ideologiche? Ma queste esistevano anche prima e non hanno impedito l'unità d'azione. E poi, quali sarebbero queste divergenze? Dopo i fatti d'Ungheria, si è detto che vi è una concezione diversa sull'internazionalismo proletario. E sia. I socialisti sostengono pure la loro concezione; però non si comprendono perché mai questo dovrebbe impedire l'azione comune per i problemi concreti da risolvere in Italia. Si è anche detto che bisogna abbandonare la teoria della dittatura del proletariato. Ebbene - ha

continuato Scoccimarro - i socialisti abbandonano la pura teoria; possiamo discuterla in sede teorica. Quando si porrà in concreto il problema del potere allora vedremo se ci sono divergenze o meno sul terreno dell'azione: tali divergenze potrebbero anche non più esistere. Si tratta, in sostanza, di voltare lo sguardo su di un orizzonte più vasto. Le fasi successive attraverso cui si realizza l'unità della classe operaia sono: l'unità sindacale, e la unità d'azione politica, la unità di partito. Oggi siamo alla seconda fase. La unità d'azione tra il PCI e il PSI (che è unità politica, pur rimanendo divergenze ideologiche) costituisce il più alto grado di unità al quale è arrivato il movimento operaio in Italia. Se l'unificazione socia-

I quattro cardinali della difesa di Piccioni Montagna e Polito

1. Operazione d'Assia - 2. Pediluvio - 3. Operazione Giuseppe - 4. La rivoltella di Sepe e le indagini del col. Zinza

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 3. - Il diritto delle 21.30 del sabato qui lo chiamano ormai il treno Montesi. Come gli estivi treni dei turisti, essa accoglie una clientela un po' particolare formata dagli avvocati, dagli imputati e dai testimoni del processo di Venezia, che raggruppa le rispettive famiglie alla fine della settimana. Le discussioni, come succede spesso fra persone che hanno visto insieme qualche avvenimento, sono frequenti e appassionate, e cominciano anche prima di prendere posto negli scompartimenti.



I giudici di Venezia non hanno voluto ancora rivelare quando avverrà l'interrogatorio di Anna Maria Cavigliore «ragazza del secolo» (che vediamo in una fotografia edizione 1957) attende a Firenze la chiamata del Tribunale

ieri sera, nel bar della stazione, il dibattito verteva sull'impostazione della difesa dei maggiori imputati. Nonostante i divergenti pareri, l'opinione comune era che la difesa ha adottato le linee dei «cerchi concentrici». Anziché limitarsi a respingere gli argomenti d'accusa, i legali di Piccioni, Polito e Montagna si sono chiusi dietro un quadruplo fossato dal quale lanciano frequenti e spericolati contrattacchi. Il primo cerchio difensivo è rappresentato dall'operazione d'Assia, impennata su quel disgraziato pomeriggio trascorso a Capocotta dal nipote di Vittorio Emanuele III dalla signorina Cesarini. Nel tentativo di dimostrare una possibile colpevolezza del d'Assia, i difensori nelle prime udienze hanno sostenuto che il giovane (titolo si sarebbe recato nella tenuta di caccia il giorno 10 aprile 1953. Le risultanze processuali hanno fatto cadere questo primo bastione: le testimonianze hanno sommerso le affermazioni dei guardiani fedeli a Montagna del comunista Cutri, l'inventore delle indagini «felpe».

Il gruppo Montagna-Polito-Piccioni si è ora arroccato dietro il «pediluvio», con particolare dichiarazioni dei poliziotti che sono venuti a Venezia a scodellare la lezione appresa nell'aprile del '53, e dalla pietosa fiducia dei familiari Montesi nell'ipotesi di una disgrazia. Probabilmente questo cerchio difensivo resisterà fino a venerdì prossimo, quando deporranno il dott. Di Giorgio, che per primo visitò il cadavere, e i periti Franche, Carrella, Macagni, Ascari e Caputo. Venerdì il giudice ribadirà quanto già appare negli atti istruttori: il pediluvio è una assurda e irrazionale invenzione di Atenele Wilma, un tentativo di omicidio commesso la notte tra il 10 e l'11 aprile 1953 a pochissima distanza dal luogo dove venne rinvenuto il suo cadavere.

Il terzo cerchio difensivo è costituito dall'operazione Giuseppe, intitolata allo zio della povera vittima. «Riuscimmo a dimostrare che il mio zio era stato ucciso», non che lo zio Giuseppe sia colpevole, ma che a suo carico è possibile raccogliere più prove di quanto non sia stato concesso Sepe nei confronti di Piero Piccioni». Il piatto forte è una testimonianza secondo la quale la signora Maria Petri, mamma di Wilma, telefonando la sera della scomparsa della ragazza ai familiari dello zio Giuseppe, avrebbe pronunciato qualcosa come: «assassino, Wilma non si trova». Sarà una testimonianza credibile? L'istruttoria ha escluso qualsiasi responsabilità per il processo di Venezia. Il suo onore di annoverare tra i suoi avversari perfino il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Saragat.

Se, come appare probabile, anche questa terza linea difensiva cadrà, gli avvocati si ritireranno nella loro Dien-Bien-Fu, nel loro bunker delle accenti contro il dottor Sepe e contro i carabinieri. Ci assicurano che sarà una lotta senza esclusione di mezzi, condotta da entrambe le parti con decisione estrema. Verranno forse a galla i rapporti riservati dell'Arma, si parlerà di presunte scorrettezze commesse dal colonnello Zinza, forse si tornerà a discutere sulla famosa rivoltella che Carnelutti ha messo nelle mani di Sepe, sembra, addirittura che in aula risuonerà il nome di alcuni uomini politici di parte democristiana ai quali si attribuisce la nascita dell'affare.

RAPPORTO DI ULBRICHT AL CC DEL SED

Una sconfitta di Adenauer favorirebbe la riunificazione

Due dirigenti riammessi nel CC del Partito

BERLINO, 3. (S. S.). - I compagni Franz Dahlen e Hans Jendretzky, già membri dell'Ufficio politico del Sed, sono stati riammessi nel CC del Partito, il quale ha pure cooptato il compagno Alexander Apusch, vice ministro della Cultura. Nella data notizia stamane il «Deutsches Volk», il quale ha pubblicato, nello stesso numero, la prima parte del rapporto tenuto da Walter Ulbricht alla sessione del CC del SED svoltasi dal 30 gennaio al 1. febbraio. Ulbricht ha detto che la riunificazione tedesca potrà avvenire solo come risultato della vittoria delle forze democratiche contro il militarismo e i monopoli. Una sconfitta di Adenauer alle prossime elezioni porterebbe, inoltre, favorire il processo di riavvicinamento fra le due Germanie. Sconfitto Adenauer, i due Stati tedeschi potrebbero creare un comitato per lo studio del problema. I membri del comitato potrebbero essere eletti dai due Parlamenti, dal popolo, con votazione generale e segreta. La Germania di Bonn dovrebbe uscire dalla NATO, sottoposta a una revisione del giudizio dei cittadini, mediante referendum, abolire il servizio militare obbligatorio ed epurare lo apparato statale dai nazisti. Il passo successivo dovrebbe essere un patto di sicurezza collettiva e la creazione di una zona di riarmo controllato. Il riavvicinamento sarebbe anche favorito da riforme democratiche nella Germania occidentale e dalla nazionalizzazione delle industrie chiave, riforma agraria e scolastica. Anche su questi temi si potrebbero tenere referendum. Sulla base di tali premesse, si potrebbe giungere alla creazione di un consiglio tedesco, destinato a funzionare da collegamento per la riunificazione delle due Germanie su basi confederali. La riunificazione si potrebbe realizzare a tappe. L'ultima delle quali sarebbe rappresentata da elezioni libere e segrete per un'assemblea costituente. Il rafforzamento della RDT è la premessa necessaria per la riunificazione tedesca su basi democratiche. Il SED - egli ha aggiunto - desidera raggiungere un'intesa con la socialdemocrazia di Bonn e realizzare l'unità della classe operaia su una base democratica. Tre anni fa questi questioni ideologiche, Ulbricht ha condannato il comunismo nazionale - e ha polemizzato con alcune affermazioni di Kardel: le quali - egli ha affermato - si trovano ad un solo passo dalle nostre socialdemocratiche.

DOPO L'ASSERITA PROMULGAZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Sono scaduti i termini costituzionali per il ministero delle partecipazioni

Una nota di «Vie Nuove» - Preti, Rossi, Simonini e i liberali riaffermano la validità del quadripartito e del compromesso agrario - L'U.S.I. confluisce nel P.S.I. - Oggi Consiglio nazionale dc

Tutti i partiti della coalizione governativa hanno ormai sparato le loro ultime cartucce per far pervenire al congresso socialista il loro bravo suggerimento su ciò che deve decidere e ciò che non deve fare. In questo caso sorge il quesito ben più inquietante sul perché Gronchi abbia lasciato trascorrere i termini senza firmare. N.d.R.). Da ciò si ricava che la legge per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è ormai fuori d'ogni termine costituzionale: approvata il 6 dicembre, promulgata entro il 5 gennaio, avrebbe dovuto essere pubblicata subito dopo e avrebbe dovuto entrare in vigore non oltre i successivi 15 giorni, cioè il 20 gennaio. In eguale posizione si trova anche la legge per il ministero per le partecipazioni statali, la cui pubblicazione avrebbe dovuto avvenire sin dal 20 gennaio ed entrare in vigore il 4 febbraio.

Si afferma, fra l'altro, che prima dell'unificazione, il PSDI deve ripudiare lo schieramento centrista; superato il centesimo e il «frontismo», i socialisti uniti dovranno proporre al paese una alternativa al governo; la politica estera deve essere volta al superamento dei blocchi contrapposti; l'unificazione socialista non può e non deve essere uno strumento di frattura della classe operaia e quindi di lotta anticomunista; l'unità sindacale va realizzata senza discriminazioni verso nessuno e sulla base di una reale democrazia interna; sino a quando permangono gli effetti della scissione sindacale, il posto di tutti i socialisti è nella CGIL. A scrutinio segreto è stato quindi eletto il Comitato centrale, che dovrà trattare con la nuova direzione del PSI, dopo il congresso di Venezia, la confluenza dell'USI nel PSI.

Si dimette dalla DC un dirigente milanese

Faceva parte della corrente gronchiana

MILANO, 3. - Luigi Rebuffini, membro del comitato regionale lombardo e della giunta esecutiva della Democrazia cristiana dal partito d.c. con una lettera che il segretario provinciale della DC ha comunicato alla giunta. Luigi Rebuffini era uno dei esponenti della corrente gronchiana milanese. Al congresso di Napoli firmò per secondo la mozione presentata dall'allora presidente della Camera. Nel giugno del 1955, in seguito alle dimissioni di Scelba, assunse l'incarico di segretario a sinistra. In un documento che riassume gli elementi della sua crisi, che è oggi il dissenso di numerosi giovani d.c. e cattolici, Luigi Rebuffini afferma: «La

Il rompiaggiaccio atomico pronto per il 7 novembre

LONDRA, 3. - Radio Mosca ha annunciato che per il 40. mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che cade quest'anno, l'URSS spera di varare un rompiaggiaccio a propulsione atomica. Domani si riunisce il Soviet Supremo. MOSCA, 3. - La «TASS» annuncia l'inizio della VI sessione del Soviet dell'Unione avrà luogo il 5 febbraio, alle 10 (ora locale), al Cremlino. L'inizio della sessione del Soviet delle Nazionalità avrà luogo lo stesso giorno alle 13 (ora locale), sempre al Cremlino. Conclusi i lavori del plenum della L.C.J. BELGRADO, 3. - Si sono conclusi i lavori dell'ultimo plenum del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, svoltosi a Palazzo bianco, sotto la presidenza di Tito. Il comunicato conclusivo accenna alla convocazione del prossimo congresso della Lega, e rende noto che sono stati esaminati alcuni aspetti dei rapporti fra i comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti. I minatori inglesi ostili agli ungheresi LONDRA, 3. - I 3.000 minatori della miniera di carbone di Brodsworth, a Doncaster (Yorkshire) hanno deciso oggi di opporsi all'impiego, nella loro miniera, di profughi ungheresi. Essi temono, infatti, che possano verificarsi ritardi negli avanzamenti in caso di ingaggi massicci di minatori stranieri. I minatori di altre tre miniere della regione hanno già rifiutato di accettare manodopera ungherese.

Cinque morti nel naufragio di una nave speronata da un "cargo", presso Smirne

Per sei ore è rimasta a galla con un fianco squarciato

SMIRNE, 3. - Speronata dal «cargo» americano Houell Likes, da 8 mila tonnellate, la nave passeggeri turca Izmir (Smirne) è affondata nella baia di questa città alle 15.15 locali, quasi sei ore dopo il sinistro. Si lamentano cinque morti (un marinaio e quattro passeggeri della nave turca). La Izmir, che era adibita al collegamento di Istanbul con Smirne, ha avuto il fianco squarciato per un tratto di circa sette metri, ma è riuscita a mantenersi a galla per mezza giornata grazie ai compartimenti stagni. Il mercantile americano è rimasto danneggiato a prua, in modo relativamente non grave. Salvati dopo 6 giorni tre naufraghi inglesi MARSALA, 3. - A sei giorni di distanza, tre dei quattro componenti l'equipaggio del panfilo inglese «Typhoon» di Plymouth, sono stati salvati oggi da un motoveliero di Marsala il quarto ha perso la vita nel sinistro, avvenuto il 29 gennaio scorso fra Capo Bon e la costa siciliana. Due arresti a Napoli per un ricatto alla Remy NAPOLI, 3. - Due giovani che avevano tentato di ricattare l'attrice Helene Remy, da alcuni mesi nella compagnia «Scarpettiana» di Eduardo, sono stati arrestati oggi dai carabinieri nella Galleria principe Umberto al museo. Alcuni giorni o forse l'attrice francese aveva ricevuto una lettera anonima nella quale si minacciava la sua tranquillità se non avesse pagato 100.000 lire. Sulla base della denuncia della Remy, i carabinieri hanno organizzato un appostamento che ha portato alla cattura dei due identici, i quali sono stati identificati per il calzolaio Giuseppe Perna di 24 anni ed il 25enne Vincenzo Scinti Roger, biscezziere. Essi sono stati arrestati mentre ritiravano dalle mani di un collega della Remy una busta contenente ventimila lire ed alcuni fogli di carta straccia.

Le elezioni politiche in Romania



BUCAREST - L'agenzia ufficiale «Agerpres» informa che le elezioni svoltesi ieri in Romania sono state contrassegnate da un'alta affluenza alle urne. Sin dall'apertura delle sezioni, alle sei del mattino, numerosi elettori si sono presentati per deporre nelle urne la loro scheda. Verso le 18, oltre il 90 per cento degli elettori iscritti avevano già compiuto il loro dovere. Le urne sono state chiuse a mezzanotte, e tutti gli elettori, hanno iniziato lo spoglio con anticipo, avendo votato tutti gli elettori iscritti. Nella teleselezione, il primo segretario del Partito operaio, Georgehe Decu, introduce la scheda nell'urna.

Scoccimarro a Venezia

VENEZIA, 3. - Il compagno sen. Mauro Scoccimarro, vice Presidente del Senato e presidente della C.C.C. del PCI, ha celebrato stamane a Ca' Giustiniani, il XXXVI anniversario della fondazione del

ALFREDO RECHIN direttore - Paolo Pasolini direttore resp. - L'Unità autorizzata a giornale postale n. 463 del 4 gennaio 1956 - Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 10 - Roma